

# Maggioli fa un salto in Borsa

L'ad del gruppo specializzato in editoria e informatica conferma: «Vogliamo crescere ancora»

di **Manuel Spadazzi**  
RIMINI

Il **'cuore'** dell'azienda «è e resta a Rimini, dove lavora buona parte dei nostri dipendenti». Ma il gruppo Maggioli vuol pensare sempre più in grande: nuove acquisizioni, nuove filiali in Italia e soprattutto all'estero, in particolare in Spagna e Sudamerica. E per riuscirci, l'azienda nata oltre un secolo fa a Santarcangelo (qui ha tuttora il suo quartier generale), specializzata in servizi informatici ed editoria per imprese ed enti pubblici e imprese, ora punta a Piazza Affari. «Da tempo lavoriamo per la quotazione in Borsa. E credo ci arriveremo presto, anche se non voglio sbilanciarmi in date», dice Paolo Maggioli, amministratore delegato del gruppo.

**Lo sbarco in Borsa rappresenta un passo importante: come è maturata l'idea?**

«Ci ragionavamo da un po'. La nostra azienda continua a crescere di anno in anno. Nel 2021 abbiamo fatturato oltre 230 milioni di euro, siamo arrivati a quasi 2.700 dipendenti compresi quelli all'estero. Il trend di crescita è costante, neanche la pandemia l'ha scalfito. Per affrontare le prossime sfide e diventare più internazionali siamo convinti che il gruppo abbia bisogno di nuovi capitali e nuovi investitori».

**C'è già una road map per la quotazione?**

«Si sta definendo in queste settimane. È un percorso complesso, che ha tante variabili: quelle principali non dipendono da noi ma dai mercati. Ma noi ci siamo e siamo pronti al grande salto».

**La famiglia Maggioli manterrà sempre il pacchetto di maggioranza?**

«Assolutamente sì. La mia famiglia ha fondato l'azienda nel 1905 e la quotazione non è un segnale di disimpegno da parte nostra, ma proprio il contrario. Siamo partiti facendo banchi e ar-



Paolo Maggioli è l'amministratore delegato dello storico gruppo fondato nel 1905

## LA STRATEGIA

**Fatturato di 230 milioni e 2.700 dipendenti**  
**«Cybersicurezza e internazionalizzazione le frontiere sulle quali ci stiamo concentrando»**

redi per la scuola, poi sono arrivate l'editoria, l'informatica, i servizi digitali per gli enti pubblici e le aziende. Oggi siamo diventati una realtà talmente grande, che da soli non potremmo farcela. Ma resteremo saldamente al comando. Così come il cuore del gruppo rimane qui: tra Rimini e Santarcangelo lavorano 600 dipendenti, e si arriva a oltre 1.000 in tutta l'Emilia Romagna».

**Però da tempo il gruppo Maggioli fa shopping di aziende all'estero.**

«Vero e investiremo sempre di più. Sia in Spagna e Colombia, dove siamo già presenti, sia in altri paesi dell'Europa e anche del Sudamerica. Proprio l'internazionalizzazione è uno dei motivi che

ci spingono a quotarci in Borsa. Abbiamo già più di 200 dipendenti all'estero, nelle varie aziende del gruppo, ma di fronte a noi vediamo enormi potenzialità di sviluppo».

**È l'effetto anche della pandemia, che ha accelerato i processi di digitalizzazione negli enti pubblici?**

«Non credo che il Covid ci abbia aiutato. Semmai questa fase è stata utile, all'interno della nostra azienda, per capire l'importanza dello smart working. Noi lo facevamo già, ma l'abbiamo reso strutturale e tuttora almeno il 20% del personale, a turno, lavora a distanza. Con buone performance».

**La cybersicurezza è una delle nuove frontiere del gruppo Maggioli: quanto pesa?**

«È un settore sempre più strategico, perché dalle pubbliche amministrazioni alle aziende private tutti ci chiedono strategie e strumenti per la sicurezza e la protezione dei dati. La cybersicurezza è, insieme all'internazionalizzazione, la frontiera più importante che vogliamo conquistare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA